



VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

Giovedì 3 Febbraio

“Intercedere - diceva il Card. Martini - non vuol dire semplicemente ‘pregare per qualcuno’, come spesso pensiamo. Etimologicamente significa ‘fare un passo in mezzo’, fare un passo in modo da mettersi nel mezzo di una situazione. Intercessione vuol dire allora mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto. Non si tratta quindi solo di articolare un bisogno davanti a Dio (Signore, dacci la pace!), stando al riparo. Si tratta di mettersi in mezzo”.

Introduzione:

La coscienza cristiana è chiamata a leggere i segni di questo tempo riproponendo profeticamente, anche nella situazione che si è determinata, le ragioni della pace, della fiducia e della speranza e annunciando, con le parole e con i fatti, il Vangelo della pace. Una pace che è impegno da vivere giorno dopo giorno con tutte le fatiche della conquista, del "mattoncino dopo mattoncino": il valore di ogni singola vita, l'accoglienza del diverso, la solidarietà, la tolleranza ideologica, il dialogo. Una pace che è innanzi tutto, per noi cristiani, "dono del Signore", dono messianico. Ecco perché la Chiesa prega ed invita a pregare affinché l'amore prevalga sull'odio, la pace sulla guerra, la verità sulla menzogna, il perdono sulla vendetta. .

DONA LA PACE SIGNORE



Dona la pace Signore a chi confida in Te
Dona la pace Signore Dona la pace



[1 «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» \(Is 52,7\).](#)

(dal Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale per la Pace 2022 di Papa Francesco)

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del *messaggero di pace* significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso.

Ancora oggi, il *cammino della pace*, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di *sviluppo integrale*, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

✿ Testimonianza di don Renato Sacco e don Fabio Corazzina

SVEGLIATI O SION



Rit: Svegliati, svegliati o Sion metti le vesti più belle, scuoti la polvere ed alzati Santa Gerusalemme. Ecco ti tolgo di mano il calice della vertigine. La coppa della mia ira tu non berrai più.

Rit:

Sciogli dal collo i legami e leva al cielo i tuoi occhi. Schiava, figlia di Sion, Io ti libererò.

Rit:

Come son belli sui monti i piedi del messaggero. Colui che annunzia la pace è messaggero di bene.

Rit:

dal libro del profeta Isaia (Is. 52, 7-15)

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”.
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.
Fuori, fuori, uscite di là!
Non toccate niente d’impuro.
Uscite da essa, purificatevi,
voi che portate gli arredi del Signore!
Voi non dovrete uscire in fretta
né andarvene come uno che fugge,
perché davanti a voi cammina il Signore,
il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.
Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui
– tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.



Dalla preghiera di Paolo VI per la pace

Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate, dalle ultime guerre mondiali, così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro;

Signore, noi siamo tanto armati che non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora, e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità;

Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte ad uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante Nazioni potenti sul mercato delle armi alle Nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali;

Signore, noi abbiamo lasciato che rinascessero in noi le ideologie, che rendono nemici gli uomini fra loro: il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe, l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali, gli individualismi gaudenti e indifferenti verso i bisogni altrui;

Signore, noi ogni giorno ascoltiamo impotenti le notizie di guerre ancora accese nel mondo;

Signore, è vero! Noi non camminiamo rettamente;

Signore, guarda tuttavia ai nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri, per la pace del mondo! Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali; vi sono propositi per il disarmo e la trattativa;

Signore, vi sono soprattutto tombe che stringono il cuore, famiglie spezzate dalle guerre, dai conflitti, dalle repressioni capitali; donne che piangono, bambini che muoiono; profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine e della sofferenza: e vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia sia promossa e la concordia sia legge delle nuove generazioni;

Signore, tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio, coraggiosamente, disinteressatamente e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente; vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo che vogliono seguire il Tuo Vangelo e professano il sacrificio e l'amore;

Signore, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.



EVENU SHALOM

*Evenu shalom alejem, evenu shalom alejem,
evenu shalom alejem.*

Evenu shalom shalom, shalom alejem.

*E sia la pace con voi, e sia la pace con voi
e sia la pace con voi.*

Evenu shalom shalomshalomalejem.RIT.

*Diciamo pace al mondo, cantiamo pace al mondo,
che la tua vita sia gioiosa, e il mio saluto, pace,
giunga fino a te! RIT.*



2. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

(dal Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale per la Pace 2022 di Papa Francesco)

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via. 11 Auspicio che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.



Papa Francesco al cimitero militare francese a Roma Martedì, 2 novembre 2021

"Mi sono fermato davanti a una tomba, lì: *"Inconnu. Mort pour la France. 1944"*. Neppure il nome. Nel cuore di Dio c'è il nome di tutti noi, ma questa è la tragedia della guerra. Sono sicuro che tutti questi che sono andati in buona volontà, chiamati dalla patria per difenderla, sono con il Signore.

Ma noi, che stiamo in cammino, lottiamo sufficientemente perché non ci siano le guerre? Perché non ci siano le economie dei Paesi fortificate dall'industria delle armi? Oggi la predica dovrebbe essere guardare le tombe: "Morto per la Francia"; alcune hanno il nome, poche altre no. Ma queste tombe sono un messaggio di pace: "Fermatevi, fratelli e sorelle, fermatevi! Fermatevi, fabbricatori di armi, fermatevi!""

Alcuni dati tratti da Mil€x (osservatorio per le spese militari italiane)



Nel mondo si spendono ogni anno circa 2.000 miliardi di dollari per gli armamenti. In Italia circa 26 miliardi di euro ogni anno, pari a 40.000 euro al minuto.

Nonostante l'emergenza sanitaria, la spesa militare in Italia continua ad aumentare mentre la Sanità è stata impoverita per anni. La Difesa è pronta a spendere altri 41 miliardi, anche se un aereo da guerra vale quanto 1.000 posti in terapia intensiva.

Così nonostante il Covid, la pandemia e l'emergenza sanitaria che ci attanaglia da quasi un anno e mezzo, la spesa militare in Italia non si è mai fermata. Anzi, continua ad aumentare, mentre quella sanitaria è in costante calo. (È quanto emerge dall'incrocio dei dati recentemente presentati dell'Osservatorio Mil€x, con i rapporti della Fondazione indipendente Gimbe e il report annuale del Sipri, l'istituto svedese di ricerca sulla pace e il disarmo.) La spesa militare italiana nel 2021 è infatti pari a **24,97 miliardi di euro**, con una crescita dell'8% rispetto al 2020, e addirittura del 15,7% rispetto al 2019.

L'esborso per le casse dello stato è in larga parte dovuto al bilancio del Ministero della Difesa dedicato ad usi militari, che sfiora i **18 miliardi di euro**, con una crescita di un miliardo e mezzo rispetto all'anno scorso. Sono però soprattutto i costi per l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma ad aver provocato un balzo in avanti: 7,3 miliardi, un record.

A fronte di una linea retta tendente al rialzo per le spese militari il panorama complessivo del "sociale" segna invece un andamento contrapposto. Cominciando dalla sanità, dove negli ultimi anni si è assistito ad un ridimensionamento sia nelle strutture sia nel personale. L'Italia è sottodimensionata rispetto agli altri paesi europei: i posti letto sono da anni in costante calo ed il divario rispetto alla media europea è significativo. La disponibilità dei posti letto, circa 192.000, è pari 31,8 ogni 10mila abitanti, contro il dato europeo di 50. Il ritardo, rispetto ai paesi UE, è palese nel personale sanitario diminuito del 4,9% negli ultimi otto anni. Il mancato turn over ha inciso e di molto nell'invecchiamento degli addetti sanitari. Infatti il 60,4% dei medici ha più di 55 anni mentre quattro su dieci superano i 60 anni; tra gli infermieri uno su quattro è sopra i 55 e l'età media è pari a 48anni. Significativa e penalizzante è la mancanza di personale infermieristico dove l'Italia con 58 addetti ogni 10mila abitanti (circa la metà di quelli di Germania e Francia) occupa il 16° posto nella graduatoria europea. La contrazione degli investimenti nel settore sanitario, da 2,4 miliardi del 2013 ai 1,4 miliardi del 2018, hanno causato non solo minori servizi alle persone ma anche un impoverimento della strumentazione ed una obsolescenza delle apparecchiature mediche.

Anche per l'istruzione i dati evidenziano un deficit nazionale rispetto al resto d'Europa. Nel 2018 (ultimo dato ISTAT disponibile) la spesa dell'istruzione sul PIL è del 3,3%, collocando l'Italia al terzultimo posto nella classifica europea sopravanzando solo Grecia ed Irlanda. Il dato nazionale riferito alla quota dei giovani che abbandonano gli studi precocemente è del 13% (543mila in termini assoluti), livello decisamente più elevato rispetto alla media UE (9,9%). In Italia solo il 20,1% possiede una laurea ed il 62,9% un diploma, contro i rispettivi valori UE del 32,8 e 79% europeo.

Cosa ci difende meglio oggi dalla pandemia? Un nuovo cacciabombardiere o 500 posti di terapia intensiva in più e 5mila infermieri e dottori che potrebbero essere assunti per tre anni con gli stessi soldi?

Momento di silenzio



EL SENYOR

El Senyor es la meva forçael Senyorel meucant Eli m'ha estat la salvació Eli confio i no tinc por en Eli confio no tinc por

Preghiera per la pace in UCRAINA (Recitiamo insieme)

Dio onnipotente, Tu benedici il tuo popolo con la pace. Che la tua pace, donata in Cristo, porti la calma tra le tensioni che minacciano la sicurezza in Ucraina e nel continente europeo. Invece di muri di divisione e di scontro, possano essere piantati e nutriti semi di buona volontà, di rispetto reciproco e di fraternità umana. Dona saggezza, preghiamo, a tutte le parti e a coloro che hanno responsabilità nella comunità internazionale, affinché cerchino di porre fine alle tensioni in corso, abbracciando la via della riconciliazione e della pace attraverso il dialogo e la cooperazione costruttiva. Con Maria, la Madre della Pace, ti imploriamo, o Signore, risveglia il tuo popolo a perseguire il cammino della pace, memore delle parole di Gesù: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio". Amen.

(Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea)

PREGHIERE LIBERE

Ripetiamo insieme: **SIGNORE ISTRUISCI LA NOSTRA BOCCA A PAROLE DI PACE**

.....

3. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

(dal Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale per la Pace 2022 di Papa Francesco)

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello. La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche. In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga. Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società. È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida. In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa.

dal Vangelo secondo Matteo (20, 1-16)

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

Parola del Signore

T. Lode a Te o Cristo

Momento di silenzio



THE KINGDOM OF GOD

The kingdom of God is justice and peace and joy in the holy Spirit. Come Lord and open in us the gates of your kingdom.

PREGHIERE LIBERE

Ripetiamo insieme: **SIGNORE DONACI LA CAPACITÀ DI LAVORARE CON GIUSTIZIA**

*Signore, converti il cuore di chi non ti riconosce come il Padre di tutti e si ritiene al di sopra di ogni legge e di ogni limite, indifferente alla sofferenza che provoca calpestando la dignità e i diritti.

Ripetiamo insieme: **SIGNORE DONACI LA CAPACITÀ DI LAVORARE CON GIUSTIZIA**

*Dio, che chiami tuoi figli gli operatori di pace, fa' che noi, tuoi fedeli, lavoriamo senza mai stancarci per promuovere la comunione, la giustizia e la pace a partire dal nostro impegno quotidiano

Ripetiamo insieme: **SIGNORE DONACI LA CAPACITÀ DI LAVORARE CON GIUSTIZIA**

.....

Intervento di Aboubakar Soumahoro, presidente di Lega Braccianti e Portavoce di Invisibili in Movimento, alla Conferenza Stampa di presentazione del Messaggio per la 55.ma Giornata Mondiale della Pace

In un mondo che giace nella malvagità e dove tutte le fondamenta della terra sono smosse per colpa del dio di questo secolo che ha accecato le menti delle persone, la PACE è diventata un valore imprescindibile.

Tuttavia La PACE di cui abbiamo bisogno, non è quella che il mondo dà, ma è quella pace perfetta capace di conferire alle nostre anime e ai nostri spiriti riposo, coraggio e forza per affrontare ogni sfida.

Oggi, una delle principali sfide che siamo chiamati ad affrontare è il “grido dei poveri e della terra”, come ha detto il Santo Padre, Papa Francesco, nel Suo solenne messaggio in occasione di questa Giornata Mondiale della Pace.

Oggi, ci sono quasi 100 milioni di persone in più (secondo la Banca Mondiale) a livello mondiale che vivono in stato di impoverimento a causa della pandemia da Covid-19. Sicuramente la Pandemia avrà acuito lo stato di impoverimento ma si tratta di una condizione già preesistente. Parliamo di persone che non riescono a soddisfare i propri bisogni vitali e di quelli delle proprie famiglie a causa delle crescenti disuguaglianze materiali.

Oggi, tutto il creato (sottomesso alla caducità causata dalla crisi climatica) attende con impazienza di essere liberato dalla schiavitù della corruzione dello spirito dell'avidità.

Accanto al "grido dei poveri e della terra", occorre affrontare con urgenza anche lo smarrimento spirituale che crea, tra le altre cose, un vuoto di senso che coinvolge tutti (in modo intergenerazionale) e che genera nel contempo egoismo e individualismo in questa nostra società governata dal dio danaro.

Per potere affrontare queste 3 sopraccitate sfide, occorre aver il coraggio di avviare una RIVOLUZIONE SPIRITUALE capace di calarsi nelle dinamiche della vita reale anche per ricostruire il senso di appartenenza alla stessa comunità umana.

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede ascolto, generosità e sacrifici ma è realizzabile solo attraverso la centralità delle "tre vie per la costruzione di una pace duratura, come ha indicato il Santo Padre, Papa Francesco. Vale a dire "Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana".

Per questo, abbiamo la responsabilità di metterci al servizio della nostra comunità umana al fine di edificare l'architettura di una pace ancorata alla giustizia sociale in armonia con la natura e dentro una prospettiva economica al servizio della persona. Tutto questo richiede l'idea di un agire sociale e politico di respiro popolare e non populista. Una politica capace di ridare speranza e non di esasperare le sofferenze unendo e federando persone diverse ma accomunate da bisogni e sogni comuni.

Intervento di Don Sandro Laloli

PADRE NOSTRO

.....Poi rimango solo e sento per la prima volta una gran voglia di piangere.

Tenerezza, rimorso, percezione del poco che si è potuto seminare, atticherà davvero la semente della nonviolenza? E qual è il tasso delle nostre colpe di esortatori di armi in questa delirante barbarie che si consuma.

Sono troppo stanco per rispondere stasera, per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza: le cose cambieranno se i poveri lo vogliono.

(13 dicembre 1992: don Tonino Bello di ritorno dalla Marcia dei 500 a Sarajevo)

WE SHALL OVERCOME



Weshallovercome

Weshallovercome

Weshallovercome, some day

Chorus:

Oh, deep in myheart

I do believe

Weshallovercome, some day

We'llwalkhand in hand

We'llwalkhand in hand

We'llwalkhand in hand, some day

(chorus)

Weshall live in peace

Weshall live in peace

Weshall live in peace, some day

(chorus)

Weshallall be free

Weshallall be free

Weshallall be free, some day

(chorus)

We are notafraid

We are notafraid

We are notafraid, today

(chorus)



Weshallovercome
Weshallovercome
Weshallovercome, some day
(chorus)



(**Papa Francesco***[Invocazione per la pace \(8 giugno 2014\)](#))

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi;

tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”.

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;

donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi:

shalom, pace, salam! Amen.

La pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto. Si tratta di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzata (mons. Giovanni Ricchiuti)

Links utili

Pax Christi <https://www.paxchristi.it/>

Conflitti Dimenticati (sito internet promosso dalla Caritas e Pax Christi) <http://www.conflittdimenticati.it/>

Rete italiana per il disarmo: <https://retepacedisarmo.org/>

Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di difesa e sicurezza: <http://opalbrescia.org/>

Sbilanciamoci!: <http://sbilanciamoci.info>

PeaceLink: <http://www.peacelink.it>

Informazione e riviste

Missione Oggi: <https://www.saveriani.it/missioneoggi>

Nigrizia: www.nigrizia.it

Mosaico di Pace <https://www.mosaicodipace.it>

Le Campagne

Campagna contro le banche armate: <http://www.banchearmate.org>

Sulle Soglie senza Frontiere: <https://sullefogliesenzafrontiere.com/>